

Sindone, l'ostensione riservata ai giovani

AU P19

Il 10 agosto in vista dell'incontro con il Papa.

Nosiglia: un evento di comunione

MARCO BONATTI
TORINO

Il giorno di san Giacomo è quello giusto per i pellegrinaggi. Nel suo nome da oltre mille anni giovani e anziani, uomini e donne attraversano l'Europa per raggiungere la sua tomba a Compostela. E dunque anche il cammino dei giovani delle diocesi subalpine verso la Sindone (e poi verso Roma) è avviato "sulla strada giusta". Così Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino e custode pontificio della Sindone, ha presentato ieri l'ultima tappa di preparazione alla "venerazione straordinaria" che si terrà nella Cattedrale di Torino, il pomeriggio del 10 agosto. Sono 2mila i giovani pellegrini delle diciassette diocesi del Piemonte che sfileranno a pregare di fronte alla Sindone e poi partiranno, nella notte, per Roma. Nella Capitale si uniranno ai giovani delle altre regioni italiane per la "due giorni" con papa Francesco, in preparazione al Sinodo dei vescovi di ottobre.

Il tema del Sinodo - i giovani, la fede e il discernimento vocazionale - è al centro del pellegrinaggio subalpino. Attraverso la figura di Giovanni, il "discepolo amato", i ragazzi saranno invitati a scoprire che «l'amore lascia il segno», è una realtà contagiosa che fa scoprire il senso della vita. Infatti lungo il percorso di avvicinamento a Torino i giovani si confronteranno anche con si-

tuazioni concrete di servizio ai poveri, agli anziani, ai malati. E ci saranno anche, alla Reggia di Venaria (dove tutti i pellegrini si ritrovano, tra il 5 e l'8 agosto) momenti di condivisione delle culture, con spettacoli, concerti, incontri di preghiera. Prima di affrontare la Sindone i ragazzi parteciperanno alla Messa con i vescovi di Piemonte e Valle d'Aosta nella basilica di Maria Au-

Circa 2mila i ragazzi che pregheranno davanti al sacro telo prima di partire per Roma. Coinvolte insieme tutte le Chiese locali della regione. Tappa importante verso il Sinodo di ottobre

siliatrice, il pomeriggio del 10 agosto. Il Centro internazionale di sindonologia di Torino ha preparato una serie di schede sugli itinerari storici, artistici, culturali che, dalle Alpi alla pianura, sono altrettanti punti di incrocio fra Sindone e realtà subalpine. Nella conferenza di ieri le schede sono state presentate dal direttore del Centro, Gian Maria Zaccone.

Convergere su Torino e sulla Sindone, ha ricor-

dato Nosiglia, è la scelta naturale per le Chiese della regione subalpina; e tuttavia va sottolineato che questa è una delle prime occasioni in cui le diciassette diocesi hanno preparato insieme il cammino, sperimentando una "comunione" non solo organizzativa ma anche di condivisione di linee e stili pastorali. Le tappe del cammino sono state presentate da don Luca Ramello, direttore della pastorale giovanile di Torino e coordinatore regionale dell'iniziativa. I giovani saranno "equipaggiati" con materiali di informazione e proposte di spiritualità: ci sarà, fra l'altro, un e-book sulla Sindone preparato per l'occasione e il kit del pellegrino. Tutte le informazioni sono sul sito www.sinodo2018.it, mentre sul sito ufficiale della Sindone www.sindone.org i giornalisti e gli operatori trovano le informazioni per la stampa e il modulo per l'accredito.

La venerazione straordinaria è una "prima" anche per la stessa Sindone. Don Roberto Gottardo, presidente della Commissione diocesana, ha ricordato che non si tratta di un'ostensione come quelle precedenti (l'ultima è stata nel 2015). E dunque anche le modalità di avvicinamento saranno diverse. Ci sarà comunque - come nelle grandi ostensioni - una "prelettura", che aiuti a entrare in sintonia con l'immagine e con quel Volto, che continua ad essere, prima di tutto, capace di stupire.

CHIESA Si è spento nella sua Bra. Era stato abate di S. Andrea dal 1997 al 2009 Don Sergio, il prete che sapeva ascoltare



Don Sergio è stato abate di Sant'Andrea dal 1997 al 2009

È mancato giovedì sera a Bra, all'età di 76 anni, don Sergio Boarino, per dodici anni abate della parrocchia di Sant'Andrea.

Originario della città della Zizzola, dov'era nato il 12 maggio 1942, frequentò il seminario a Giaveno e venne ordinato sacerdote il 26 giugno 1966 nel duomo di Torino, per mano del cardinale Michele Pellegrino. Per ventisei anni rimase nel capoluogo piemontese, presso il Seminario maggiore, prima come animatore (14 anni) e poi come rettore (12). Dal 1992 fu parroco a Sant'Edoardo di Nichelino e nel 1997 arrivò a Savigliano, nella parrocchia di Sant'Andrea, per so-

stituire il defunto abate don Mario Salvagno. Rimase nella nostra città fino al 2009, quando venne mandato per tre anni di nuovo a Torino, presso la parrocchia Immacolata Concezione e San Giovanni Battista, nel quartiere Lingotto. Allora, in un'intervista al nostro giornale, non aveva nascosto un po' di rammarico: «Avrei preferito un paese, perché mi sembra una dimensione più adatta a me. Nei piccoli centri i rapporti sono più facili. La metropoli a volte può essere un po' anonima». Era stato accontentato nel 2012, quando era tornato nella sua Bra come rettore del santuario della Madonna dei Fiori.

L'insorgere della grave malattia che lo ha condotto alla morte non gli ha impedito di spendersi con cura amorevole e creativa in questa nuova forma di pastorale. In pochi anni, sotto la sua direzione, il santuario ha conosciuto una rinnovata fioritura, caratterizzata dalla cura competente della liturgia, il rinnovo dei locali, l'ampliamento dell'oratorio e, in particolare, la realizzazione del mosaico ad opera dell'atelier di arte spirituale del Centro Aletti di Roma.

Nei dodici anni a Savigliano, don Sergio aveva creato apporti di collaborazione sia all'interno della parrocchia – con il Consiglio pastorale, la San Vincenzo, il gruppo liturgico, i lettori, la cantoria, le catechiste – sia con l'esterno con la società civile, il Comune, il Consorzio Monviso Solidale. L'abate era stato anche uno dei fautori della nascita del gruppo di educatori dell'educativa di strada, attivo ancora oggi. Impegnato non

solo in parrocchia, era stato anche componente nel consiglio di amministrazione della casa di riposo Chianoc. Inoltre, dal 2000, era stato promotore del ritorno della Processione di Pasqua.

Negli anni in cui era stato parroco, aveva cambiato il volto di

teriore del presbiterio, un bellissimo crocifisso ligneo del XV secolo. Aveva poi ordinato il rifacimento del pavimento della chiesa e l'installazione dei nuovi impianti dell'energia elettrica e del riscaldamento. Chi lo conosceva bene descriveva don Sergio come un prete discreto, tollerante delle debolezze umane, che lasciava i credenti ed i non credenti liberi di comportarsi secondo coscienza. Manifestava inoltre una particolare predilezione per le persone in difficoltà umane e materiali e per i malati che ha visitato con regolare frequenza.

Aveva anche rapporti coi missionari: nel 2009 era andato in Albania dalle suore della Sacra Famiglia.

Da quando aveva lasciato la nostra città, qualche volta vi aveva fatto ritorno come ospite per incontri culturali: l'ultima occasione fu nel dicembre 2016, quando intervenne ad un convegno sul

*Con i restauri
aveva cambiato
il volto
della chiesa*

Sant'Andrea con numerosi lavori: si era occupato del restauro dei mobili antichi della sacrestia, delle riparazioni al campanile ed aveva fatto sospendere, nella parte an-



Don Sergio Boarino, 76 anni

religioso francese Charles De Foucauld, che apprezzava, così come San Francesco di Sales Santa Teresa di Lisieux.

Don Boarino era anche un frequentatore della nostra redazione, per la realizzazione del bollettino parrocchiale. Quando passava a trovarci, con lui conversavamo dei temi di attualità cittadina.

Il funerale di don Sergio è stato celebrato sabato mattina, alla presenza di una cinquantina di sacerdoti e di sette vescovi, tra cui il cardinale Severino Poletto, che ha presieduto la celebrazione. La sera prima, a Sant'Andrea c'era stato anche un rosario. Tanti i fedeli e le autorità che sabato erano presenti a Bra per dare al sacerdote l'estremo saluto. La messa di trigesima sarà celebrata domenica 2 settembre alle ore 17.30 al santuario della Madonna dei fiori.

Ora don Sergio riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di Bra. Lo vogliamo ricordare con un passaggio di un'intervista che ci concesse nel 2006: «La Chiesa – diceva – deve stare in ascolto della gente e dei suoi problemi con una particolare attenzione verso chi soffre di più... È necessario riproporre con umiltà e convinzione il centro del messaggio evangelico. Bisogna tornare alle sorgenti: la parola di Dio e la liturgia».



Alla cerimonia funebre, officiata dal cardinale Poletto, hanno partecipato sacerdoti, autorità e fedeli

La ricerca sulle macchie? Non convince

Il Gruppo scientifico padovano: forti dubbi sugli studi di Borrini e Garlaschelli

SARA MELCHIORI

PADOVA

Poco documentata, scientificamente limitata, assai discutibile e per giunta datata. Non usano mezzi termini alcuni docenti universitari e medici padovani che insieme allo scultore Sergio Rodella costituiscono il Gruppo scientifico padovano e che recentemente hanno realizzato un modello tridimensionale in dimensioni reali dell'uomo della Sindone per favorirne lo studio. La ricerca in questione è quella sulla Sindone pubblicata sul *Journal of Forensic Sciences*, firmata dal chimico Luigi Garlaschelli (Università di Pavia e membro del Cicap, Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze) e dall'antropologo fiorentino Matteo Borrini dell'Università di Liverpool. Uno studio già divulgato nel 2014, ora implementato negli esperimenti, che mette in dubbio, ritenendole artefatte, l'autenticità di alcune delle macchie ematiche (e quindi del telo stesso) ritrovate sul lenzuolo, che tradizione e fede dicono abbia avvolto il corpo di Gesù. Garlaschelli e Borrini ritengono false alcune di queste macchie, in particolare quelle ritrovate in corrispondenza della regione lombare, in quanto incompatibili con la posizione di un uomo crocifisso.

A demolire questa tesi, con una nota di commento, sono due ingegneri e due medici dell'Università e degli ospedali di Pado-

Secondo i test riportati sul "Journal of Forensic Sciences" molti rivoli di sangue sarebbero non compatibili con la posizione di un uomo morto in croce. La replica del gruppo di cui fa parte Giulio Fanti: tesi poco documentata nella pubblicazione citata e scientificamente troppo limitata

va: Gianmaria Concheri, docente di disegno e metodi dell'ingegneria industriale; Giulio Fanti, docente di misure meccaniche e termiche; Matteo Bevilacqua, già direttore della fisiopatologia respiratoria dell'ospedale di Padova; e Stefano Concheri, medico ortopedico dell'ospedale Sant'Antonio di Padova. «Il problema sindonico è assai complesso e multidisciplinare», ricordano gli studiosi padovani. E la tesi di Garlaschelli e Borrini «non convince tutto l'ambiente scientifico» in quanto «dubbia, poco documentata nella pubblicazione citata e scientificamente troppo limitata».

«Gli autori – commentano gli ingegneri Concheri e Fanti – hanno ipotizzato solamente due possibili configurazioni della Sin-

done: uomo posto in croce e uomo supino nel sepolcro», dimenticando tutte le posizioni intermedie «dalla deposizione dalla croce al trasporto al sepolcro e alla preparazione del cadavere». Considerando queste altre situazioni invece «si può verificare anche sperimentalmente la perfetta compatibilità delle macchie ematiche riportate sulla Sindone con gli eventi della passione, morte e deposizione dell'uomo che vi fu avvolto». Ma c'è di più. Garlaschelli e Borrini non avrebbero considerato «le caratteristiche del sangue di un uomo fortemente disidratato, la possibile presenza di sudiciume o altro materiale attaccato alla pelle che avrebbe potuto deviare i percorsi ematici ecc.». I medici Matteo Bevilacqua e Stefano Concheri sostengono inoltre che si tratti di «macchie di sangue post-mortali dovute a schiodature e mobilizzazione degli arti, alla rimozione della corona di spine, agli spostamenti del corpo per il decorso del sangue defluito dal costato e lungo la "cintura" di sangue toraco-lombare». E sull'origine del sangue ritrovato all'altezza della "cintura lombare" sono due le ipotesi sul tavolo del Gruppo scientifico padovano: o è uscito dalle ferite da chiodi delle mani ed è fluito lungo il braccio per gocciolare poi dal gomito oppure durante la flagellazione l'uomo della Sindone è stato colpito molto duramente nella zona lombare «e quindi ci sarebbero state profonde ferite che colarono sangue anche dopo la morte dell'uomo in corrispondenza dei reni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATOCCHIA p 13

Sua madre morì respinta al confine Ora Israel sta bene

Prematuro, salvato al Regina Margherita Il papà: «Voglio che cresca a Torino»

SARA STRIPPOLI

«Quando è arrivato qui era un uomo perso», dice di lui Enrico Bertino, il direttore della neonatologia dell'ospedale Sant'Anna. Ma ora Destiny stringe fra le braccia il suo Israel. Finalmente felice, perchè fra qualche settimana il bimbo che ha perso la mamma il giorno in cui è nato, quella mamma coraggiosa respinta dalla Francia a Bardonecchia nonostante fosse incinta e malata di linfoma allo stadio terminale, potrà uscire e vivere

il suo futuro con il papà. «Israel è la mia speranza. Da quando ho perso mia moglie ho perso parte della mia vita. Ma ora ho mio figlio», dice papà Destiny accarezzando la testolina del bimbo. Della Francia di Macron si rifiuta di parlare e nulla è più distante da lui dell'idea di iniziare azioni legali per quello che è successo: «Della Francia non ne voglio neppure sentir parlare». Così come vuole dimenticare il passato, i viaggi, la partenza da Napoli per raggiungere le Alpi e

soprattutto i giorni concitati di inizio febbraio in cui al confine non gli permettevano di entrare in Italia e sua moglie Beauty si era rifiutata di lasciarlo solo. Lei aveva il permesso di soggiorno e sarebbe potuta passare, ma lui non aveva i documenti. La separazione sarebbe stata inevitabile e lei si era rifiutata di pensare solo a sè. Ora Destiny, che in questi mesi è stato accolto al Cottolengo, avrà bisogno di una casa e soprattutto cerca un lavoro: «Qualsiasi lavoro che mi

consenta di vivere e mantenere mio figlio». In Nigeria studiava al Politecnico «ingegneria meccanica. Vorrei poter essere in grado di dare a mio figlio una vita felice». Nel frattempo sta studiando italiano, comincia a cavarsela con la lingua e va a trovare il bimbo ogni giorno in ospedale. Ha un desiderio: restare a Torino. «Voglio rimanere qui, non ho più voglia di andare da nessuna parte. Beauty è sepolta qui, devo restarle accanto». Destiny ringrazia tutti, l'arcivescovo Cesare Nosiglia, il



Speranza Il papà di Israel con i medici Enrico Bertino e Pietro Gaglioti

Comune, il Cottolengo, i medici. La migrante nigeriana, ora sepolta al cimitero Parco, potrà riposare al Monumentale nella tomba di famiglia del Marchese Carlo Tancredi di Barolo. La decisione, destinare il monumento funebre alla sepoltura delle persone meno abbienti e cadute in conseguenza delle loro precarie condizioni di vita, è stata presa dal consiglio di amministrazione su proposta di Arturo Soprano, presidente emerito della Corte d'Appello e consigliere dell'Opera Pia Barolo. Una scelta concordata con il Comune. La salma sarà portata lì a metà settembre. Israel intanto sta benone, confermano medici e infermieri dell'ospedale Sant'Anna. Al suo fianco ci sono il dottor Pietro Gaglioti e la nurse Desirée Enrietti. Il neonato ora ha 4 mesi. «Questa vicenda è un bell'esempio di sanità, accoglienza e integrazione - dice il direttore Bertino - A breve il piccolo sarà dimesso e il merito è di tutti i medici e del personale della struttura. Un aiuto importante è arrivato anche dalla Banca del latte della Città della salute. Suo papà ora è felice, anche se avrà bisogno di essere aiutato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIX 2018

Pestato a sangue perché gay, presidio di solidarietà a San Salvario

Domenica di fronte alla Casa del Quartiere. Il parroco: «Qui non c'è violenza»

San Salvario è il quartiere delle «diversità» e dell'accoglienza e ha deciso di mostrare tutta la solidarietà dei residenti ad Alberto — il nome è di fantasia —, il giovane studente gay picchiato a sangue sabato sera in largo Marconi. La Circoscrizione 8, l'Arcigay e il Comune organizzeranno domenica pomeriggio un presidio di fronte alla Casa del Quartiere di via Morgari per manifestare il rifiuto dell'intolleranza e il sostegno al 19enne vittima di un pestaggio di chiara matrice omofoba.

Nel frattempo proseguono le indagini della polizia che sta passando al vaglio le immagini delle telecamere di videosorveglianza della fermata Marconi della Metropolitana.

8

il numero della circoscrizione di San Salvario, quartiere della movida

In quei filmati gli investigatori sperano di riuscire a individuare il volto del ragazzo, poco più che ventenne, che ha insultato e aggredito Alberto fratturandogli la clavicola e un piede. Solo perché «sculettava troppo».

L'assessore regionale ai Diritti Civili Monica Cerutti ha espresso il desiderio di incontrarlo: «Voglio esprimere la mia vicinanza a lui e alla sua famiglia e capire in quale modo la Regione potrebbe venirgli incontro. Dobbiamo mettere fine a episodi di questo genere, inspiegabili e inaccettabili».

Nelle strade di San Salvario la notizia del pestaggio è stata accolta con incredulità da parte dei gestori dei locali della movida: «Ero dietro il bancone — racconta Valter Capel-

lo, del Cafè Marconi —. Quando sono uscito quel ragazzo era a terra e ho pensato fosse stato investito. C'erano molti giovani in strada, ma l'unico a intervenire è stato un automobilista con una vecchia utilitaria grigia. È stato tutto velocissimo, sono ripartiti immediatamente verso l'ospedale, ma è triste che in un luogo di inclusione e socializzazione come San Salvario quel giovane sia rimasto solo proprio quando aveva bisogno di aiuto».

L'indifferenza

Il ragazzo è stato soccorso solo da una persona che lo ha portato in ospedale

Secondo don Mauro Mercola, parroco di San Pietro e Paolo Apostoli, San Salvario non è un quartiere violento: «Giro per la strada tutto il giorno e non avverto alcuna minaccia. Le esperienze dell'oratorio e dell'educativa di strada offrono molte alternative ai ragazzi del quartiere, ma è chiaro che la presenza di molte persone, attratte dalla movida, crea qualche rischio. Ben venga il divertimento, ma bisogna promuoverlo nel rispetto dell'ambiente e delle persone, insomma va gestito per bene. La violenza non è mai giustificabile, ma è un problema atavico. La paura del diverso scatena forme di prepotenza».

L'Arcigay chiede alle forze dell'ordine che sia fatta chiarezza sul pestaggio subito da

La vicenda

● Sabato scorso davanti alla stazione «Marconi» della metropolitana in San Salvario un 19enne è stato pestato

● L'aggressore lo ha insultato «cammini come un gay»

● La vittima ha rinunciato al viaggio dopo l'esame di maturità per le ferite riportate

Alberto: «Le aggressioni e discriminazione ai danni di persone Lgbt sono aumentate e non possiamo stare a guardare — ha dichiarato la presidente Francesca Puopolo —. Viviamo in un momento storico che a livello istituzionale punta a legittimare la violenza contro chi è diverso».

E la risposta a questo clima pesante denunciato dalle associazioni arriva proprio dal quartiere San Salvario che ha deciso di ribellarsi con la manifestazione di domenica. Inizierà alle 15: «Il nostro quartiere ha tratto gran giovamento dalle diversità — conclude il presidente della Circoscrizione Davide Ricca —. Non possiamo tollerare azioni squadriste sulle nostre strade». E domenica pomeriggio gli interventi andranno tutti nella direzione della solidarietà. Un pestaggio causato dalla diversità e un atto intollerabile che il quartiere non è disposto a minimizzare. IN attesa di conoscere il nome e il volto dell'aggressore di Alberto.

M. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

In via Berthollet

11 10 agosto

La Sindone visibile un giorno per 2mila giovani in pellegrinaggio

Dopo l'ostensione del 2015, la Sindone tornerà a essere visibile il 10 agosto, solo per un giorno e solo per i circa duemila giovani in pellegrinaggio verso Roma, dove incontreranno il Papa in vista del sinodo mondiale di ottobre. «I giovani si rendano protagonisti di un mondo nuovo, senza paure e senza timore di affrontare sacrifici, facendo prevalere la speranza. I giovani davanti alla Sindone sono un grande segno di speranza». È l'invito che l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, rivolge ai giovani attesi nel capoluogo piemontese. I ragazzi, tra i 16 e i 30 anni, accompagnati dai loro educatori, arriveranno davanti al sacro Telo dopo una settimana di cammino a piedi dalle diocesi del Piemonte e della Valle d'Aosta. «Abbiamo scelto i giovani - ha aggiunto Nosiglia - in vista del sinodo dei vescovi che tratterà proprio questo tema. Non si tratta di una ostensione pubblica, e non ce ne saranno a breve, ma di una venerazione a una distanza molto ravvicinata della Sindone. Il Telo non lascerà in alcun modo la sua sede abituale di conservazione».

«Spero che i giovani prendono coscienza della realtà concreta che è al centro della nostra fede - ha spiegato l'arcivescovo - Siamo chiamati a fare della nostra vita un dono d'amore, anche verso quelle persone che sono scartate ed emarginate, sono sole e in difficoltà».

«Non sarà un trekking turistico - chiarisce Nosiglia - ma un cammino pastorale. Questa venerazione straordinaria non è affatto abituale, ma è stata anche l'occasione per mettere a punto percorsi e sistemi di illuminazione che torneranno utili in futuro». Per l'occasione il Duomo di Torino, dove è custodito il telo che secondo la tradizione avvolse il corpo di Cristo, sarà chiuso al pubblico tutto il giorno. La teca antiproiettile che contiene la Sindone sarà estratta dalla cassa metallica che la avvolge ed esposta ai ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
PX

Nosiglia

“Ho avuto modo di apprezzare la sua umanità”

Il ricordo dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia è di una visita allo stabilimento Maserati di Grugliasco, insieme a John Elkann, «quando Marchionne è arrivato in elicottero per accompagnarmi». «Ho trovato una persona molto qualificata ma che sapeva anche esprimere vicinanza ai suoi operai in modo quasi paterno, ho visto un uomo di grande umanità. Non voglio



dare giudizi sul suo operato - aggiunge - ma pregherò il Signore perché lo accolga nel suo regno».

III
la Repubblica

Giovedì
26 luglio
2018



C
R
O
N
A
C
A

L'Espresso



hanno detto



CESARE NOSIGLIA Grande manager ma anche uomo di grande umanità

Grande manager dalla grande umanità. Nella visita alla Maserati «trovai una persona che esprimeva vicinanza in modo paterno». Così l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia

AN
P7

«**T**hank you», ripete Destiny. Lui è marito di Beauty, la migrante respinta al confine francese. Era incinta e malata terminale.

Destiny non dimenticherà mai la tragica fine di sua moglie. Ma il peggio ormai è alle spalle. Per questo l'uomo adesso sorride nella sua maglietta verde. Il loro piccolo Israel, l'eredità che gli ha lasciato Beauty prima di morire, la sua «gioia», oggi pesa 3 chili e 800 grammi e, a quattro mesi dal dramma, lascerà l'ospedale Sant'Anna. Gli ultimi controlli e poi l'ingresso in

6
to | CRONACA DI TORINO

Corriere della Sera Giovedì 26 Luglio 2018

«Devo trovare una casa e un lavoro per far crescere mio figlio Israel»

Destiny, marito della nigeriana incinta respinta dai francesi e poi morta: grazie Italia

una vita che si spera normale. Per essere tale però serve ancora una casa che lo accolga e bisogna che questo papà di 33 anni trovi un lavoro. Intanto, finalmente, è arrivato il giorno del lieto fine.

«Ringrazio l'arcivescovo per avermi aiutato con i documenti, per avermi ospitato e per tutto ciò che ha fatto per me. Ringrazio il Comune di Torino, la Questura, il Cottolengo. Ora è importante cominciare a lavorare, perché

La vicenda

● Beauty era una migrante nigeriana respinta alla frontiera francese e deceduta a marzo

● Incinta e ammalata. Salvo il bimbo

non posso più vivere della solidarietà degli altri, voglio tirarmi su le maniche per permettere a mio figlio e a me stesso di sopravvivere», racconta Destiny come un fiume in piena in un turbine di sentimenti che rivela la voglia di andare avanti.

Anche per chi non c'è più.

Nel suo incontro con i giornalisti rivela che in Nigeria aveva cominciato a studiare Ingegneria meccanica. Quella per il momento è rimasta

un'ambizione, un sogno nel cassetto. Il percorso di studi è stato poi abbandonato per le tante difficoltà e per la scelta di provare ad avere un futuro migliore oltre i confini del Paese africano.

Il 2013 è l'anno del viaggio della speranza che lo porta in Italia. Prima tappa a Milano, poi a Napoli, poi di nuovo su, fino a Torino, con la speranza di poter passare la frontiera e raggiungere i parenti in Francia. Un Paese che lo ha mal-

trattato, ma a cui oggi lui non vuole più pensare.

«Forget — dice in inglese — dimentichiamo il passato e quello che ha fatto la polizia. Ora penso all'Italia, il miglior Stato dell'Europa, quello che mi ha salvato due volte, prima dal barcone e poi ora. Certo, i momenti difficili ci sono, ma quando sono con Israel sono sempre felice. Guardarlo è come rivedere mia moglie. È lui la mia speranza per il futuro».

L'altra speranza è che qual-

Fuori pericolo
Destiny con in braccio il piccolo Israel tra il professor Enrico Bertino, direttore della Neonatologia universitaria del Sant'Anna, il dottor Pietro Gaglioti del Servizio gravidanze a rischio guidato dalla professoressa Tullia Todros

che persona generosa voglia stargli accanto nel suo cammino verso una vita finalmente normale.

Per la casa, considerato che prima o poi Destiny dovrà lasciare il Cottolengo che lo ospita temporaneamente, il Comune si è già messo in moto per cercare una famiglia che voglia accoglierlo assieme figlio. Destiny sta imparando l'italiano, resta il problema — per niente secondario — del lavoro.

«Un aiuto a quest'uomo sarebbe importante», commenta il professor Enrico Bertino, direttore della Neonatologia universitaria del Sant'Anna che, con il dottor Pietro Gaglioti del Servizio gravidanze a rischio guidato dalla professoressa Tullia Todros, ha seguito Beauty e Israel. «Nonostante tutto è stata una storia di buona sanità. Senza il lavoro di squadra della Città della Salute forse avremmo perso anche il bambino».

Un ultimo capitolo riguarda Beauty: a fine settembre, la salma della donna sarà traslata dal cimitero Parco al Monumentale, dove riposerà nella tomba dell'Opera Barolo, destinata ai poveri che non possono permettersi una sepoltura. La proposta è stata formulata in Cda da Arturo Soprano, presidente emerito della Corte d'Appello e Consigliere dell'Opera Barolo, nello spirito sociale perseguito dal marchese volto all'educazione e alla solidarietà sociale.

La messa per la traslazione di Beauty sarà celebrata da monsignor Nosiglia.

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pensiero condiviso: «Tra Torino e Detroit ha segnato la storia»

*Chiamparino: «Era lungimirante e innovativo»
Appendino: «Ha garantito un futuro al settore»*

→ Per il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, Marchionne aveva una visione che «andava oltre l'orizzonte e sapeva immaginare come l'innovazione e la qualità potessero dare maggiore forza nel percorso futuro». Quella con cui «ha saputo testimoniare con la sua guida tutto questo, mostrando al mondo le capacità e la creatività delle realtà manifatturiere del nostro Paese». Mattarella, infatti, parla di una scomparsa che «lascia un vuoto in tutti coloro che ne hanno conosciuto e apprezzato le qualità umane, intellettuali, professionali». Sergio Marchionne era più di «un manager lungimirante e innovativo» anche per il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, al quale si associa il presidente di Palazzo Lascaris, Nino Boeti nel ribadire «l'impegno a lavorare affinché Torino e il Piemonte rimangano centrali nel sistema Fca». La sindaca Chiara Appendino lo definisce «uno degli uomini che più hanno segnato la storia economica del nostro Paese». Secondo Appendino, «a lui va il merito maggiore dell'aver portato l'industria dell'auto italiana a superare il momento forse più difficile della propria storia, intuendo che solo una dimensione internazionale le avrebbe garantito un futuro solido». Un merito che sta tra Italia e Usa, per la prima cittadina. «Gettando lo sguardo tra Torino e Detroit ha saputo vedere e cogliere nella crisi di due società quelle opportunità che, attraverso la costituzione di Fca, si sono poi tradotte in sviluppo e

rilancio». Al dolore di Comune e Regione, si aggiunge quello della Diocesi, nel ricordo dell'arcivescovo Cesare Nosiglia e del suo predecessore, Severino Poletto. «Di Sergio Marchionne ho un ricordo personale» puntualizza Nosiglia, rievocando la visita alla Maserati di Grugliasco. «Lui è arrivato in elicottero con Elkann, apposta per accompagnarmi. Una persona molto qualificata, che esprimeva la sua umanità verso gli operai in modo molto paterno» aggiunge l'arcivescovo, convinto «che si possa trarre un insegnamento da questa morte un po' improvvisa che ha colpito tutti. Il Vangelo dice: "non conosciamo né il giorno né l'ora, quindi state pronti perché a un certo punto sarete chiamati"».

Se il senatore e coordinatore del Piemonte di Forza Italia, Gilberto Pichetto, parla di «uno degli ultimi grandi capitani d'industria del nostro Paese», nonché «una delle migliori espressioni del capitalismo italiano», Mauro Laus del Pd ne mette in luce «la capacità di gestire l'azienda con una visione strategica di lungo termine». Chi ha lavorato «a stretto contatto» con Marchionne è il deputato di Forza Italia, Paolo Zangrillo. «Rivestivo il ruolo di Senior vice president Human resources presso Magneti Marelli e Iveco» racconta Zangrillo. «Posso dire di aver collaborato con una persona dalla leadership visionaria, realmente fuori dal comune. Vorrei ricordare il suo rigore quasi calvinista, la sua ossessione nel ricercare e soprattutto valorizzare il merito»

8 giovedì 26 luglio 2018

TO CRONACAQUI

aggiunge Zangrillo. «Da lui ho imparato a non rinunciare mai ad avere il coraggio nel perseguire ciò in cui credo anche laddove pare impossibile ai più». La parlamentare di Forza Italia, Claudia Porchietto, «nel momento degli accordi sulla cassa a Mirafiori», era assessore al Lavoro in Piemonte. «Come tutti i grandi non era simpatico di primo acchito, duro ma professionale, ma non era stato scelto per esserlo. Doveva salvare una azienda in grosse difficoltà riportandola ad essere leader in Italia, Europa e nel mondo. Una missione compiuta rompendo gli schemi e ricordandoci che gli obiettivi possono essere

raggiunti se unisci alle capacità professionali anche la dedizione per la causa». Anche il responsabile Trasporti di Forza Italia, Mino Giachino, già sottosegretario al Mit con Silvio Berlusconi, sceglie di accompagnare il cordoglio con un ricordo. «Una delle cose più belle del mio impegno pubblico sono stati i complimenti che Marchionne mi ha fatto per aver evitato il blocco dei Tir e per aver stanziato incentivi importanti per sostituire i vecchi camion con gli Euro 5. Chi lo ha osteggiato, almeno per un giorno, stia in religioso silenzio».

Enrico Romanetto

LA CERIMONIA Il 10 agosto un'Ostensione speciale in vista del Sinodo

Duemila giovani in pellegrinaggio per venerare la Sindone e il Papa

→ Dopo la solenne Ostensione del 2015, il prossimo 10 agosto la Sindone tornerà a mostrarsi solo per un giorno e a circa 2mila giovani in pellegrinaggio verso Roma, dove incontreranno il Papa in vista del Sinodo mondiale di ottobre. Un'iniziativa fortemente voluta dal custode pontificio della Sindone, l'arcivescovo Cesare Nosiglia. «Non sarà un trekking turistico ma un cammino pastorale» spiega Nosiglia. «Questa venerazione straordinaria non è affatto abituale, ma è stata anche l'occasione per mettere a punto percorsi e sistemi di illuminazione che torneranno utili in futuro». Per l'occasione il Duomo di Torino, dove è custodito il telo che secondo la tradizione avvolge il corpo di Cristo, sarà chiuso al pubblico tutto il giorno. La teca antiproiettile che contiene la Sindone sarà estratta dalla cassa metallica che la avvolge ed esposta ai ragazzi. Questi arriveranno a vederla in orario serale, alla fine di un pellegrinaggio di una settimana. Ogni partecipante riceverà uno zaino con un kit per conoscere la Sindone ed entrare



Ai pellegrini saranno consegnati degli occhiali da sole

nello spirito dell'esperienza che includerà lungo le varie tappe riflessioni su temi come «ambiente, sessualità, mondo digitale, impegno civile ed ecclesiale», come ha spiegato don Luca Ramello, responsabile della Pastorale dei giovani della Diocesi, presentando anche la "app" YouWithUs e gli occhiali da sole rossi «che simboleggiano uno sguardo nuovo». Una particolare attenzione sarà dedicata anche all'illuminazione della Sindone, che sarà differente

da quella realizzata in occasione dell'Ostensione: uno degli obiettivi principali da rispettare sarà quello di esporla alla minor luce possibile per garantire le giuste condizioni di umidità e permettere la buona osservazione da parte dei fedeli. Quanto alle ultime polemiche sulla autenticità, Nosiglia ha tagliato corto. «La Sindone è lo specchio del Vangelo. Nessuno potrà svalutare il suo valore o screditarlo davanti agli occhi dei fedeli».

giovedì 26 luglio 2018

17

CRONACAQUI^{TO}

Era stato partorito da Beauty, la nigeriana respinta alla frontiera francese
Parla Destiny, il papà: «Ringrazio tutti, adesso ho bisogno di un lavoro»

La rivincita di Israel

“Mio figlio è salvo, ora riparto da lui”

ti, sua la responsabilità di assicurare un futuro a Israel: «Non voglio neppure sentir parlare della Francia, desidero solo ringraziare il vescovo, il Comune, il Cottolengo che mi ha ospitato, l'ospedale che ha fatto vivere mio figlio. Voglio dimenticare la vita passata e cominciarne una nuo-

va. Mio figlio è la mia speranza, riparto da qui».

Il peggio è alle spalle ma la strada è ancora in salita: serve una sistemazione, serve un lavoro. Ora sono questi i problemi dell'uomo, ospitato al Cottolengo e aggrappato ad un permesso di sei mesi per motivi sanitari. E poi? Poi la valutazione spetterà alla Questura, dove il caso è seguito con attenzione e, nei limiti del possibile, si cercherà di age-

volare un percorso in itinere. Per la sistemazione e il lavoro, invece, dovranno entrare in gioco altri attori: «Al mio Paese studio al Politecnico, come ingegnere meccanico, ma non ho potuto completare gli esami - spiega Destiny, che sta imparando a parlare l'italiano -: Please, please... ho bisogno di un lavoro. Non posso dipendere dagli altri, devo andare avanti con le mie gambe».

Nuovo inizio

Ripartire nel ricordo di Beauty. Presto la salma lascerà il Cimitero Monumentale, dove riposa, per essere sepolta nella tomba di famiglia del Marchese Carlo Tancredi di Barolo grazie alla decisione presa dal cda dell'Opera Barolo di destinare il monumento funebre alla sepoltura delle persone meno abbienti: la traslazione avverrà la seconda metà di settembre con una cerimonia cui saranno presenti le autorità cittadine e con una messa officiata dall'Arcivescovo di Torino, presidente dell'Opera, che insieme al Comune ha dato il via libera. —

LA STORIA

ALESSANDRO MONDO

Il futuro è un corpicino circondato dalle braccia del padre, a protezione degli scatti dei fotografi e delle telecamere. Destiny, il papà, e Israel - partorito da Beauty prima che la malattia e gli stenti se la portassero via - ripartono da qui: dai medici del Sant'Anna di Torino che hanno fatto l'impossibile per salvare la donna, approdata all'ospedale torinese dopo essere stata respinta nel tentativo di raggiungere la Francia con la famiglia, e poi il piccolo, nato sottopeso il 15 marzo: appena sette etti dopo il parto, quasi quattro chili oggi.

Fuori pericolo

La buona notizia sono le prossime dimissioni del bambino, questione di qualche settimana, dapprima nutrito con il «latte di banca», quello fornito dalle donatrici, e ora in condizione di essere alimentato normalmente. «Per fortuna si è dimostrato più forte del previsto - spiegano all'unisono il professor Enrico Bertino, responsabile del reparto di neonatologia universitaria del Sant'Anna, e il dottor Pietro Galliotti, del servizio gravidanze a rischio diretto dalla professoressa Tullia Todros -: Abbiamo dovuto tutelare gli interessi del bimbo senza aggravare ulteriormente le condizioni della mam-

DESTINY
PADRE DI ISRAEL



Non voglio mai più sentire parlare della Francia, Israel è la speranza e voglio cominciare una nuova vita

Quando il bimbo è nato pesava sette etti, ora sfiora i quattro chili «È stato forte»

ma e poi scegliere il momento giusto per estrarlo». E' andata bene: «Una bella storia di accoglienza e di sanità, sul filo della solidarietà».

Destiny, 33 anni, se lo mangia con gli occhi, quel bambino che gli ricorda la moglie e un calvario condiviso: il tentativo di raggiungere la Francia varcando il confine, l'intervento della gendarmeria francese, il rientro forzato a Bardonecchia, una prima sosta all'ospedale di Rivoli e da lì al Sant'Anna: con Beauty, malata e al settimo mese di gravidanza, che stava male e non ce la faceva più.

La tragedia e la speranza

Quel dramma si consumò la notte del 9 febbraio, e Destiny, 33 anni, non potrà mai dimenticarlo. Ma ora vuole guardare avan-

UN MILIONE DI EURO DA SPENDERE ENTRO UN ANNO PER 19 ATTIVITÀ

Ricetta per le periferie Spettacoli in piazza laboratori e solidarietà

L'assessore Giusta: il governo ci dia fondi stabili
Si lavorerà su volontariato e integrazione di stranieri

PIER FRANCESCO CARACCIOLIO

Un milione di euro, per 19 progetti che - coinvolgendo oltre 100 associazioni - saranno sviluppati per promuovere e valorizzare le periferie della città. Come? Portando l'arte - musica, danza, teatro - in aree dove è poco diffusa, favorendo l'integrazione nei quartieri a vocazione multietnica, fornendo un sostegno alle famiglie in difficoltà. Il tutto nell'ambito di AxTo, il piano periferie, attraverso il quale si stanno investendo su Torino 45 milioni (di cui 18 del governo). Questa è una delle 44 azioni, la 4.01: è stata presentata ieri, all'Open Incet, dagli assessori Marco Giusta (Famiglia) e Francesca Leon (Cultura), insieme a Valter Cavallaro, funzionario che segue AxTo.



La banda dei giovani della Piazza dei mestieri

Definiti i quartieri coinvolti: sono Falchera, Vallette, Barriera di Milano, Aurora, Mirafiori Sud, San Salvario, San Paolo, più l'area di Porta Palazzo. Il via ai progetti, nella maggior parte dei casi, è in programma subito dopo l'estate. La dead-line, per tutti, è dicembre 2019: «Accogliamo i progetti con un terrore di fondo - spiega tra il serio e il faceto Giusta - Hanno la forza per reggere oltre questa scadenza e diventare continuativi. Servirebbe allora un altro milione, che il Comune non ha». E quindi: «Chiederemo al governo che il bando periferie diventi una costante: serve un piano nazionale che permetta agli enti locali di investire su queste aree». I progetti partecipanti al bando furono 89. Quelli vincenti sono stati divisi in due categorie di contributi: 100 mila euro ciascuno per i 4 più strutturati, cifre fino a 50 mila euro per gli altri 15. Per individuarli, in primavera, furono chiesti i voti di una «giuria popolare», scelta che alimentò furibonde polemiche: la graduatoria finale, a differenza del passato, non fu stilata dopo la valutazione di un gruppo di esperti, ma fu la sintesi tra quest'ultima e l'indice di gradimento dei cittadini. Un errore, secondo le opposizioni, che ha favorito i progetti delle associazioni con più «amici» a discapito di quelli più utili per il territorio. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

11 12 ST XT

60 LA STAMPA GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2018

La salma di Beauty nella tomba del marchese

La scelta di traslare la salma di Beauty dal Cimitero Monumentale nella tomba di famiglia del Marchese Carlo Tancredi di Barolo è stata concordata tra l'Opera Barolo e il Comune come segno di disponibilità all'inclusione sociale e all'accoglienza dei migranti da parte delle istituzioni cittadine, «fino ad offrire una dignitosa sepoltura a chi ha dovuto soccombere nella ricerca di un futuro più sereno». Il primo a lanciare l'idea era stato l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, conversando con i giornalisti a margine di una visita all'ospedale Regina Margherita. Da ultimo la proposta è stata formulata in cda da Arturo Soprano, presidente emerito della Corte d'Appello e Consigliere dell'Opera Barolo. «La sindaca Appendino e l'assessore Giusta hanno apprezzato la decisione dell'ente morale, che rappresenta per la Città un punto di riferimento nell'azione di sostegno alle persone in difficoltà», si legge nel comunicato. ALE.MON.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
P50

IL NEONATO SIMBOLO

La madre morì dopo il parto Israel lascia l'ospedale

«Voglio solo dimenticare tutto». È lo sfogo di Destiny, nigeriano di 33 anni che lo scorso inverno aveva cercato di attraversare la frontiera di Bardonecchia. Il suo caso aveva destato clamore perché i francesi avevano respinto sia lui che la moglie, incinta e malata di linfoma in stato terminale. La donna era morta in ospedale dopo avere dato alla luce il piccolo Israel. Il bimbo, nato prematuro di 29 settimane, sarà dimesso nei prossimi giorni.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'arcivescovo si dice disponibile «alla possibilità di nuove ricerche»
Ma l'ultima parola su nuovi prelievi dal telo spetta alla Santa Sede

I detective del Sacro Lino tra frammenti d'oro, sangue e fili bruciati

LA STORIA

FABRIZIO ASSANDRI

Nei bianchi corridoi della medicina legale di corso Galilei, sullo stipite di una porta è rimasta la scritta «obitorio». Ne esce Grazia Mattutino, autorità nel campo della ricerca delle tracce di sparo sui cadaveri e specialista di microscopia elettronica. S'è occupata, tra l'altro, dei casi di Marta Russo, Ilaria Alpi, strage di Erba. «In questo stanzone, nei tempi buoni, si facevano le autopsie». L'ex obitorio è il suo studio, tra fascicoli di cold case e un bicchiere pieno d'acqua e sigarette che galleggiano. Mattutino applica la sua esperienza alla Sindone. Analizza i

frammenti dell'ultimo prelievo autorizzato, nel '78, conservati da Pierluigi Baima Bollone, prof emerito di Medicina legale - ha fatto tra l'altro le autopsie alle vittime delle Br - e presidente onorario del Centro internazionale di sindonologia.

I microscopi

Sui preparati di allora, «i nuovi microscopi elettronici ci permettono di vedere molte più cose e molto più nel dettaglio». Sui fili ha trovato di tutto: minuscole tracce di oro e argento, lasciate forse da una delle casse che custodivano la Sindone. Ma anche acari e spore, e particelle da accendino e dai freni delle auto. «Quando la Sindone è entrata in contatto con l'aria aperta ha assorbito

tutto quello che girava», spiega. «Tracce di pittura non ne ho trovate, ciò conferma quanto già si sapeva». Invece dai pollini potrebbero venire inedite informazioni sui luoghi da cui la Sindone è transitata nei secoli. «Li faremo analizzare per capire se si tratta dei pollini già trovati sul telo, o nuovi».

Un'altra ricerca in corso che sarà pubblicata a breve riguarda le parti che non si vedono dell'uomo della Sindone. «L'incendio del 1532 ha distrutto le parti che riguardano le spalle e di conseguenza l'atteggiamento degli arti superiori - dice Baima Bollone, che per questa ricerca si è rivolto a Filippo Marchisio, primario di radiologia a Rivoli. «Lo studio, che vorremmo pubblicare in autunno per la riapertura della

cappella del Guarini - dice Marchisio - , non si occupa dell'autenticità, ma fornirà gli strumenti della radiologia per spiegare le dinamiche della morte dell'uomo della Sindone». Questa ricerca smentirebbe in parte l'ultima, che ha suscitato clamore, pubblicata sul Journal of Forensic Sciences, secondo cui metà delle macchie di sangue sarebbe falsa per forma, posizione e dimensione.

Le indagini

Le ricerche vanno avanti, ma ci sono studiosi che chiedono di fare nuovi prelievi sulla Sindone. Baima Bollone, per esempio, ha fatto una richiesta alla Chiesa: «Ho dimostrato che sul telo c'è sangue vero, e umano: vorrei capire se appartiene, come è plausibile, a uno stesso uomo. Basterebbe prelevare crosticine da varie parti, le mie analisi si basavano solo sui piedi». L'arcivescovo Cesare Nosiglia, custode della Sindone, non preclude alla possibilità di nuovi studi: «Abbiamo già ricevuto diverse proposte, che stiamo valutando, e non c'è nessun timore verso la possibilità che vengano effettuate nuove ricerche». Che, però, «dovranno essere fatte molto seriamente dal punto di vista scientifico. Certo, ci vorrà tempo e molto dipenderà dalla Santa Sede».

Le domande



Perché il sangue è così rosso?
Una ricerca del Cnr Enea e Inrim spiegherà il perché il sangue non è diventato marrone.



È di un solo uomo?
Una richiesta è di prelevare sangue da parti del telo, per dire se è di una sola persona.



Com'erano le spalle bruciate?
Una ricerca spiegherà la posizione delle spalle, che non si vede dopo l'incendio del 1532.



Si sta conservando bene?
Per il centro di sindonologia più che l'autenticità, bisogna studiare la conservazione



Che età hanno i fili bruciati?
C'è chi chiede l'analisi del carbonio 14 sui fili bruciati tolti.

Il Vaticano

Va detto che l'ultima richiesta ufficiale della diocesi alla Santa Sede risale al 2000. Il Vaticano allora disse no. «Molti di quegli esami sarebbero obsoleti, per l'avanzamento tecnologico», dice Gian Maria Zaccone, direttore del Centro di sindonologia. «Più che concentrarsi sull'autenticità, dovrebbero essere fatte ricerche ai fini della conservazione della Sindone». Più in generale, «sono tantissime le domande aperte, a partire dall'impronta: ad oggi nessuno sa spiegare come si è formata».

Paolo Di Lazzaro, dell'Enea e vicedirettore del centro di sindonologia, è «scettico» sul fatto che il Vaticano autorizzi nuovi prelievi. E, «pur dubitando che si giunga a una datazione definitiva», auspica «che si possano analizzare col carbonio 14 i fili bruciati a Chambéry tolti dal telo dopo il restauro del 2002». Lo studio che datò il telo al medioevo è da più parti criticato: «I fili bruciati non assorbono più l'eventuale naftalina o materiali che alterano i risultati del test». Così si isolerebbero gli inquinanti, almeno quelli dall'incendio in poi. E annuncia, a breve, la pubblicazione di uno studio di Cnr Enea e Inrim: «Con gli spettri ottici abbiamo analizzato perché il sangue sul telo è ancora rosso e non marrone scuro, come ci si aspetterebbe». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STORIA

p. 35

L'intervento

Rete Bianca, cattolici in campo per le Regionali

di **Giorgio Merlo**

Rete Bianca, il movimento politico e culturale nato a livello nazionale per avviare una ricomposizione della tradizione del cattolicesimo politico e sociale, punta a ridare — laicamente — un nuovo protagonismo politico ai cattolici italiani.

Una iniziativa che nasce dopo una stagione politica che ha certificato la sostanziale irrilevanza di questo filone ideale che, nella storia democratica del nostro Paese, ha sempre avuto un ruolo decisivo nei suoi tornanti cruciali. Ora, se questa è la priorità a

livello nazionale, a livello piemontese Rete Bianca ha deciso di attivare anche una iniziativa politica tesa a riscoprire e rilanciare quel «civismo» amministrativo, culturale — cattolico e laico —, sociale e territoriale che nutre una profonda sfiducia nei confronti dei partiti tradizionali, in particolare Partito democratico e Forza Italia, ma che è sempre più desideroso di partecipare attivamente al dibattito politico e amministrativo. E, non a caso, c'è una forte domanda di rappresentanza politica e istituzionale che esula dai partiti tradizionali ma che, al contempo, è alla ricerca di nuovi soggetti. Certo, anche di nuovi soggetti «identitari» perché il voto del 4 marzo scorso, oltre ad aver dato vita, legittimamente, ad una nuova ed inedita guida politica al Paese, ha segnato anche la fine dei cosiddetti «partiti plurali», cioè di quei partiti che avevano scommesso sulla presenza al proprio interno di culture e filoni ideali diversi che sino a qualche tempo prima erano competitivi e persino conflittuali. E il compito, anche alla vigilia di una importante consultazione elettorale come quella del rinnovo della Regione Piemonte, di favorire — seppur con altre esperienze e movimenti — un recupero del «civismo» nella società subalpina può aiutare la stessa politica a recuperare quella credibilità e quella autorevolezza che progressivamente ha smarrito nel corso degli ultimi anni. Questo è il compito e l'impegno di Rete Bianca. Non una nicchia cattolica ma, al contrario, un laboratorio per rivitalizzare una cultura storica e, al contempo, uno strumento per ridare qualità alla politica e fiducia nella democrazia e nelle istituzioni democratiche.

Ex deputato Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perquisizione illegale

Irruzione a Bardonecchia, la Francia nega a Spataro i nomi dei suoi doganieri

«**L**a sera del 30 marzo di quest'anno cinque doganieri francesi fecero irruzione nei locali della stazione di Bardonecchia, in cui operano i mediatori culturali di Recosol e i volontari dell'On g «Rainbow4Africa», per sottoporre a un test antidroga un giovane nigeriano fermato sul treno diretto da Parigi a Milano. Sono trascorsi quattro mesi e le autorità francesi si rifiutano ancora oggi di fornire alla Procura di Torino i nomi dei cinque agenti.

Quell'operazione di polizia non passò inosservata e la Procura aprì un fascicolo di indagine ipotizzando i reati di violazione di domicilio e perquisizione illegale, commessi in concorso da persone sconosciute: i cinque agenti francesi per i quali la magistratura ha chiesto da tempo di conoscere le generalità.

Attraverso una mail inviata al procuratore Armando Spataro, la Francia ha tuttavia spiegato di non avere alcuna intenzione di fornire i nomi e i cognomi dei doganieri, perché questi avrebbero agito secondo gli accordi transnazionali e sotto la giurisdizione transalpina. Non si tratta di una risposta ufficiale, ma di una prima comunicazione informale.

Per la Procura di Torino, però, le cose non starebbero in questa maniera. Gli accordi

esistenti tra Italia e Francia non autorizzerebbero gli appartenenti all'Autorità doganale transalpina a svolgere nel nostro Paese attività di polizia giudiziaria senza richiedere l'intervento di presidi italiani.

Lo scorso 13 aprile il procuratore Spataro aveva annunciato di aver emesso un ordine di investigazione europeo per procedere contro gli agenti d'oltralpe. La Procura aveva quindi chiesto alla magistratura francese di identificare i doganieri e di interrogarli alla presenza dei loro avvocati: «Non avevano diritto di eseguire quel tipo di attività in territorio italiano senza l'intervento della nostra polizia — aveva chiarito il magistrato —, siamo giunti a questa conclusione analizzando i vari accordi sui controlli di confine tra Italia e Francia». Una tesi che il procuratore ritiene tuttora valida. «Dalle autorità francesi non è arrivata una risposta ufficiale, ma solo una mail in cui contestano le nostre richieste», sottolinea Spataro. «Nei prossimi giorni — prosegue — invieremo un sollecito per ribadire la necessità di procedere contro i doganieri. Illustreremo la nostra posizione contestando punto per punto il loro rifiuto a collaborare. Non ci sono dubbi che quanto accaduto a Bardonecchia ricada sotto la nostra giurisdizione».

Simona Lorenzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

→ «Ogni volta che guardo mio figlio rivedo mia moglie» così Destiny, padre del piccolo Israel, il bambino nato della donna nigeriana che perse la vita dopo essere stata respinta al confine tra Italia e Francia. I fatti di quella notte di febbraio sono ormai lontani nel tempo e oggi Destiny e il suo bambino hanno solo tanta voglia di guardare al futuro con speranza e ottimismo. «Il piccolo Israel si è dimostrato forte e possiamo dire che siamo vicini alla dimissione» afferma sorridente il dottor Enrico Bertino, direttore del reparto di Neonatologia Universitaria dell'ospedale Sant'Anna di Torino. «Il merito di questo successo va a tutti gli specialisti di Città della Salute, ma soprattutto di Destiny, che si è dimostrato un papà meraviglioso ed è venuto a trovare suo figlio in ospedale tutti i giorni da quando è nato». Dopo mesi difficili il bambino, prematuro di 29 settimane, oggi sta bene, pesa 3800 grammi e dorme tranquillo tra le braccia del suo papà. Per poter lasciare l'ospedale dunque ai due non resta che trovare una sistemazione adeguata dove vivere. «Ringrazio l'Arcivescovado perché è stato con me fin dall'inizio e mi ha aiutato con i documenti. Ho avuto davvero bisogno del loro aiuto» racconta Destiny in inglese, perché in italiano ancora fatica a esprimersi. «Ringrazio tutti quanti: il Comune di

giovedì 26 luglio 2018 **11**

LA STORIA A settembre la tomba di Beauty verrà spostata al Monumentale

«Dimentichiamo la Francia lo e Israel vivremo in Italia»

Torino, la Questura e tutte le persone dell'ospedale per il loro amore e il loro supporto. Voglio dire grazie a tutta l'Italia». Quando gli viene chiesto di ricordare i momenti di quella notte alla frontiera di Bardonecchia Destiny si tira indietro, non vuole più pensare a quegli attimi bui, ora tutto quello gli interessa è trovare un lavoro per poter mantenere il suo bambino in Italia. «Dimentichiamoci della Francia. Tutto quello di cui ho bisogno è di vivere qui

e di trovare un lavoro - afferma risoluto -. Sto cercando in qualunque campo, per sopravvivere». Intanto viene reso noto che la salma di Beauty, la mamma del piccolo

Israel, verrà spostata, a settembre, presso il Cimitero Monumentale, nella tomba di famiglia del Marchese Carlo Tancredi di Barolo, dedicata alla sepoltura delle per-



Ora Destiny vuole trovare un lavoro per poter mantenere il suo bambino in Italia. «Sto cercando in qualunque campo, per sopravvivere» rivela l'uomo, stringendo al petto il figlio di appena quattro mesi

sone meno abbienti. La decisione è stata presa di comune accordo dall'Opera Barolo e dalla Città di Torino, che si sta attualmente adoperando per trovare una sistemazione per Israel e suo padre Destiny, che al momento vive al Cottolengo. «È stata una storia molto difficile, ma si è rivelata una bella gara di solidarietà, un bell'esempio di integrazione, accoglienza e sanità» ha aggiunto in dottor Bertino.

Adele Palumbo

CRONACA QUI TO

X

la Repubblica

Giovedì
26 luglio
2018C
R
O
N
A
C
A

Il caso

Pasquaretta verso l'addio anche la sindaca si arrende

**Diverse possibilità
per il nuovo incarico:
in un ministero romano
al gruppo parlamentare
o dentro la Casaleggio**

JACOPO RICCA

Verso le dimissioni Luca Pasquaretta, il portavoce della sindaca di Torino. La posizione del responsabile dei rapporti con la stampa della Città è sempre più traballante, soprattutto dopo che, martedì pomeriggio, la prima cittadina ha dovuto rispondere alle domande dei pm che hanno indagato il suo braccio destro per peculato nell'inchiesta sulla consulenza da 5mila euro alla Fondazione per il Libro.

Nei giorni scorsi il "pitbull" della sindaca, autentico uomo ombra e unico consigliere di Appendino dopo il traumatico addio dell'ex capo di gabinetto, Paolo Giordana, ha fatto trapelare l'intenzione di rassegnare le dimissioni «non ap-

pena sarà possibile». La chiusura dell'indagine sulla proiezione della finale di Champions League, tra Juve e Real, al Parco Dora, avvenuta senza le necessarie autorizzazioni, nella quale l'aggiunto Vincenzo Pacileo e il pm Antonio Rinaudo chiederanno che Pasquaretta sia processato per apertura abusiva di luoghi di spettacolo e invasione di terreni, è stato solo l'ultimo tassello di un percorso che ha messo sempre più in difficoltà il portavoce. Nei mesi scorsi sia gli assessori, che hanno chiesto e ottenuto che Pasquaretta non seguisse più la comunicazione delle loro attività, sia i consiglieri di maggioranza avevano a più riprese chiesto ad Appendino di disfarsi del capo ufficio stampa. Richieste su cui la sindaca ha sempre cercato di fare "melina", ma il tempo dell'attesa sembra finito e la stessa Appendino ha fatto sapere ai suoi di essere al lavoro per trovare una via d'uscita "dolce" per Pasquaretta. Lui, ritornato da una vacanza in Portogallo, si limita a un «vi farò sapere».



Portavoce Pasquaretta e la sindaca

È lo stesso portavoce ad aver spiegato che il suo addio è condizionato dall'aver trovato un ruolo alternativo: a lungo si è parlato di un incarico romano all'interno dei ministeri del nuovo governo. Ipotesi che però si è raffreddata. A Pasquaretta potrebbe essere affidato un incarico dentro la Casaleggio Associati, la società di comunicazione milanese di proprietà di Davide Casaleggio, figlio del cofondato-

re del M5S. A Palazzo Civico si parla anche di un possibile ruolo nei gruppi parlamentari o con uno dei deputati piemontesi più vicini alla sindaca. La consulenza per il Salone, nella quale Pasquaretta avrebbe dovuto fornire supporto al presidente Massimo Bray, è stata giudicata «inopportuna» dai consiglieri del Movimento e Appendino, che in Sala Rossa aveva detto che la procedura era «regolare», durante la commissione di controllo di gestione sarebbe stata poco chiara su quanto sapesse della richiesta presentata da Pasquaretta. Circostanze, queste, che sono al vaglio del pm Gianfranco Colace e dell'aggiunto Enrica Gabetta, che indagano sul caso. L'inchiesta dovrebbe chiudersi prima dell'estate, ma la testimonianza della sindaca ha offerto alcuni spunti che richiedono degli approfondimenti. Resta da capire se arriveranno prima le dimissioni di Pasquaretta o la notifica dell'atto di chiusura dell'indagine. Sarà questione di giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO STRAORDINARIO DEL 10 AGOSTO

Una notte con la Sindone per 2000 giovani

Nosiglia: "Nuove modalità di percorso e di illuminazione utili in futuro. Ma per ora niente ostensione in vista"

MARIA TERESA MARTINENGO

Per cinque ore, nella notte del 10 agosto, duemila giovani sfileranno in Cattedrale davanti alla Sindone nella Cappella Reale in cui è normalmente custodita. La preghiera davanti al Sacro Lino (per ragioni di sicurezza si saprà solo all'ultimo se la teca in cui è conservato verrà alzata o resterà orizzontale) sarà la tappa finale di un pellegrinaggio lungo la Via Francigena, un cammino interiore di scoperta e di impegno prima della partenza per Roma - nella stessa notte - per incontrare Papa Francesco a Roma l'11 e il 12 con altre migliaia di giovani

delle diocesi italiane in vista del Sinodo dei Vescovi che si terrà a fine ottobre.

I partecipanti, tra i 16 e i 30 anni, arriveranno da tutte le diocesi del Piemonte e dalla Valle d'Aosta, da Cracovia, Helsinki, Nanterre, Lecce. «La Chiesa italiana ha chiesto un "segno" che caratterizzi il pellegrinaggio in ogni regione: è stato naturale per noi scegliere la Sindone - ha detto l'arcivescovo Cesare Nosiglia, custode pontificio della reliquia, alla presentazione -. Ma c'è di più. La Cei ha deciso di offrire a tutti i partecipanti all'incontro con il Papa una riproduzione

della Sindone e un libretto sul suo significato: la Sindone ci richiama l'amore più grande che Gesù ha avuto verso di noi offrendo la sua vita, è "specchio del Vangelo"».

Nuove modalità

«Questa venerazione straordinaria - ha aggiunto Nosiglia - è un evento eccezionale ed è una delle prime e più importanti esperienze di Chiesa a dimensione regionale». L'arcivescovo ha spiegato che la notte del 10 agosto «è anche l'occasione per mettere a punto modalità di percorso e di illuminazione che torneranno utili quando si

tratterà di promuovere altri momenti con la Sindone. Al momento però non c'è nessuna ostensione solenne e pubblica in vista».

Chi percorrerà interamente il pellegrinaggio «L'Amore lascia il segno» partirà il 3 agosto dal Monginevro e arriverà alla Reggia di Venaria il 9. Il 10, dopo la marcia fino a Valdocco, i giovani assisteranno alla celebrazione presieduta dai vescovi del Piemonte. Il cammino sarà segnato da riflessioni su temi come ambiente, sessualità, mondo digitale, impegno civile, ecclesiale. «Sarà un'esperienza nuova di conoscenza

anche del nostro territorio - ha detto don Luca Ramello, direttore della pastorale giovanile diocesana - tra arte, cultura, fede e servizio ad anziani, disabili e bambini». I nuovi linguaggi che caratterizzano il programma, sono simboleggiati in particolare dall'App YouwithUs, già scaricabile, e dagli occhiali rossi da sole che tutti riceveranno e che sottintendono «uno sguardo nuovo».

L'organizzazione

In tema di organizzazione, «molto lavoro è stato fatto - ha raccontato don Roberto Gottardo, presidente della Com-

missione diocesana Sindone per garantire un'illuminazione che consenta in particolare la visione dell'immagine dell'uomo così come ciascuno ne ha memoria, non compromessa dal vetro che ne falsava sempre un po' il colore, e in condizioni diverse da quelle delle tradizionali ostensioni. I giovani avranno a disposizione un nuovo video di prelettura che li aiuterà ad entrare nel clima spirituale dell'esperienza». Il 10 agosto il Duomo non sarà accessibile, mentre nei giorni precedenti sarà off limits la navata sinistra. —